

Salò In mostra fino all'8 gennaio i dipinti dell'artista affiancati dalle fotografie di Pino Mongiello

Corriere della Sera
Giovedì
25 Novembre 2021

Attilio Forgioli, pittore civile ripensa il monumento ai caduti

di **Arturo Carlo Quintavalle**

I volti

● **Salò.** Storia di guerra è in programma fino all'8 gennaio 2022 presso la Biblioteca civica di Salò, in provincia di Brescia (via Marco Leonzio 4)

● In mostra, opere di Attilio



Forgioli e fotografie di Pino Mongiello

● Attilio Forgioli (nella foto in alto), pittore, è nato a Salò nel 1933. Ha esposto i suoi lavori in importanti musei. Negli anni Ottanta, con il fotografo Pino Mongiello (Salò, 1944: qui sopra) e il critico Flaminio Gualdoni ha avviato l'attività della Civica Raccolta del Disegno di Salò

Lo spessore dei ricordi. Il luogo delle origini. La densità della pittura. Il dialogo con la fotografia. Ecco i possibili capitoli della mostra alla biblioteca di Salò dei dipinti di Attilio Forgioli che chiama al suo fianco Pino Mongiello, autore delle foto, per proporre una riflessione sul vivere e morire ripensando il monumento ai caduti di Angelo Zanelli inaugurato nel 1930 nella piazza del municipio a Salò. La scultura, due alpini reggono sulle spalle un compagno morto, domina la piazza ma quel grande bronzo, appena intravisto, rimosso, quasi dimenticato dalla gente, Forgioli lo trasforma nel fulcro di un nuovo racconto dipinto. Perché Forgioli sceglie il monumento ai caduti? Prima di tutto per la sua lingua nuova e possente, per la distanza da ogni ricordo accademico, niente citazioni dall'antico, niente evocazione del Partenone o di altri monumenti classici: è la forza di un duro realismo a colpire Forgioli. Le membra delle figure, il peso delle divise, la lentezza dei gesti, gli abbracci, quel bronzo rigato da quasi un secolo di intemperie, ecco che cosa ha stimolato Forgioli e non per caso è suo il titolo della mostra **Salò. Storia di guerra**.

Forgioli ha dissolto nei suoi pastelli, nei suoi acrilici la consistenza delle forme, e ha scelto un nuovo colore, grigio, metallico, venato di chiari, e ha scomposto l'immagine imponente del bronzo scandendo le figure, i loro movimenti, la loro dissoluzione. E dai neri, dai grigi emergono tenui rosati, improvvisi bianchi e poi, di colpo, una colatura di rosso, come se il corpo fosse qui, sanguinante. Forgioli dipinge sui fogli dei nuclei, dei nodi, dei grumi di dolore che sono come il contrappunto



Un dipinto di Attilio Forgioli. A destra, uno scatto di Pino Mongiello

durissimo all'installazione *Panni stesi* aperta nel 2017 alla Loggia della Magnifica Patria, lungolago Zanardelli, a Salò: concentrati dipinti di respiro informale che Pino Mongiello accompagna con fotografie di veri panni stesi, frammenti di corredi da sposa, accanto a povere lenzuola sdrucite, tutte esposte. Per Forgioli quei dipinti erano memoria della Salò della sua infanzia, del lungolago dove le donne andavano per lavare i panni, la madre di Attilio e tante altre. Dipingere il monumento ai caduti vuol dire proporre uno sguardo diverso su un blocco imponente di impietoso racconto. Anche le foto di Mongiello puntano sui dettagli, gli scarponi e i calzari, la parte retrostante delle figure dei portatori, la piuma

abbassata dell'alpino, il volto del caduto come avvolto da un velo, e poi quel contrasto di masse che evoca, come molte altre parti della scultura, la densità delle opere di Käthe Kollwitz piuttosto che la retorica del regime. È questo che deve aver colpito Forgioli, che ama la pittura di Die Brücke, e la grafica di Kirchner e di Heckel e la tensione di quei volti, di quei corpi scavati.

Forgioli si è assunto una precisa funzione nei suoi ritorni al paese d'origine, quasi di depositario della lunga durata del ricordo. E così ha voluto confrontarsi con la scomparsa dalla coscienza di tutti di un monumento che racconta della morte, rendere attuale il racconto di un'opera «dedicata al dolore delle madri». Insomma Forgioli pro-

pone un nuovo sguardo, e ancora una volta un momento di civile consapevolezza. Ricordo la sua importante installazione *Alagna 14 luglio 1944* ad Alagna Valsesia, dedicata alle strage di partigiani e carabinieri, massacro dimenticato da troppi e per il quale Forgioli, divenuto scultore, propone un muro di stele perforate, legni di drammatica, impressionante novità e forza. Forgioli, già protagonista negli anni dai Settanta e Ottanta della pittura informale a Milano, compagno di strada di Pier Luigi Lavagnino, di Mari-



Raciti, di Renzo Ferrari, di Costantino Guenzi e pochi altri. Forgioli ha scelto negli ultimi anni una strada diversa, quella della consapevolezza civile della memoria. Per lui dipingere è scegliere dei luoghi simbolo e restituirne il senso. Così Mongiello e Flaminio Gualdoni e proprio Forgioli inventano nel 1983 la Civica Raccolta del disegno per il Comune di Salò. Poi Forgioli rappresenta il valore del sacrificio dei partigiani e dei carabinieri, e il lavoro delle donne a sciacquare panni sulle rive del lago, proprio davanti alla piazza dove adesso recupera il senso civile del dolore ridando vita a un antico monumento. Lui con splendidi fogli dipinti, l'amico Mongiello con corrusche, intense fotografie

© RIPRODUZIONE RISERVATA